



## Pedalare insieme per costruire insieme...

ANNO 73° - MENSILE - n. 9 NOVEMBRE 2019

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

in copertina giro ciclistico nella tappa di Colle Don Bosco

I 10 comandamenti parte seconda (Don Ezio Maria Orsini)	3
Ascoltiamo Papa Francesco: Commemorazione di tutti i fedeli defunti (A cura della Redazione)	4
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti)	6
Giro 2019: Lombriasco, Veneto, Colle Don Bosco (1000 km) (Ottavio Forzatti)	9
Mamma Margherita ti vogliamo bene/69 La docilità allo spirito	
(parte terza) (Diego Occhiena)	10
Le parole della scuola (Silvia Falcione)	12
Professioni perpetue	
al Colle Don Bosco (Don Silvio Roggia)	14
Spulciando qua e là nel "Bollettino del Tempio"	
E adesso, a chi tocca? (Paolo Cappelletto)	16
Cronaca (Luciano Pelissero)	18
Schede Bibliche: Il libro di Giuditta (Don Ezio Maria Orsini)	21
Don Bosco a novembre (Claudio Russo)	22



#### **IL TEMPIO DI DON BOSCO**

Mensile - 09/2019 - Anno 73

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi E-mail: redazionetdb@colledonbosco.it DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci ABBONAMENTI: Flavio Accornero FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, G. Colonna, S. Falcione, E. M. Greco, D. Occhiena, E. M. Orsini, L. Pelissero, S. Roggia, C. Russo STAMPA: Arti Grafiche Dial - Mondovì (CN) REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO) ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00 Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498 del Trib. di Torino del 14-11-1949.

#### PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

Tramite bonifico bancario: Bancoposta - Iban: IT37A0760110300000000110148 intestato a Tempio di Don Bosco oppure: Banca CRASTI - Fil. Castelnuovo Don Bosco (AT) Iban: IT62M060854738000000020109 - BIC CASRIT22

Tramite bollettino postale: C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

#### **COLLE DON BOSCO**

http://colledonbosco.org/ Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

#### **BASILICA DON BOSCO**

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

**SS. MESSE BASILICA DON BOSCO**Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15 - Feriale: 7.30 - 11; 17 Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

#### INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236 Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18 Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18

### **NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA** Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236

E-mail: negoziorrcolledonbosco@yahoo.it Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30

Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

#### **MUSEO MISSIONARIO**

Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240 Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240 https://www.memcolledonbosco.it/
E-mail: museo@colledonbosco.it/
Dal 1º novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30
Dal 1º aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18
Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1º gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

#### **MUSEO VITA CONTADINA**

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17 Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

## I 10 COMANDAMENTI SECONDA PARTE

Don Ezio Maria Orsini Rettore della Basilica di Don Bosco

#### I 10 COMANDAMENTI 2.

#### I DIECI COMANDAMENTI

Io sono il Signore Dio tuo:

- 1. Non avrai altro Dio all'infuori di me.
- 2. Non nominare il nome di Dio invano.
- 3. Ricordati di santificare le feste.
- 4. Onora il padre e la madre.
- 5. Non uccidere.
- 6. Non commettere atti impuri.
- 7. Non rubare.
- 8. Non dire falsa testimonianza.
- 9. Non desiderare la donna d'altri.
- 10. Non desiderare la roba d'altri.

#### COSA DICONO I SANTI SULLA BESTEMMIA

**SAN GIROLAMO:** "Qualunque altro peccato diventa leggero se paragonato alla bestemmia".

SAN G. CRISOSTOMO: "Ricordati o figlio del Signore, che la lingua del bestemmiatore è la carrozza del Diavolo"

SANT'AGOSTINO: "La bestemmia è pù grave ancora dell'uccisione di Gesù Cristo fatta dai Giudei perché i crocifissori di Gesù non sapevano quello che facevano e non conoscevano Gesù come vero Dio, mentre i bestemmiatori di solito sanno quello che dicono e conoscono chi è Dio".

SAN BERNARDINO DA SIENA: "La lingua del bestemmiatore è una spada che trafigge il cuore di Dio". "La bestemmia è il peccato maggiore che ci sia; maggiore della superbia, dell'omicidio, dell'ira, della lussuria e della gola. La lingua del bestemmiatore è una spada che trafigge il Nome di Dio.

### 2. Non nominare IL nome di Dio invano

Il nome è sempre molto di più di un suono, identifica e rende conoscibili e distinguibili le persone. Pronunciare il nome è avere chiara l'identità. Ora il nome di Dio era un mistero poiché mistero è la sua realtà. Il nome quindi non poteva che essere rivelato, non poteva essere conquistato ed affermato da una creatura. Sul Sinai. Mosè ricevette il nome di Dio: Jahwè, Colui che è, accompagnato da un segno che ne voleva spiegare il significato. Nella tradizione giudaica il nome di Dio era talmente santo, impronunciabile, che solamante una volta all'anno, nel luogo più santo del Tempio, il solo sommo sacerdote poteva pronunciarlo. Anche nella Bibbia, quando si incontravano le quattro lettere che richiamavano il nome di Dio si pronunciava non il nome rivelato a Mosè ma un nome sostitutivo.

Chiarificata l'importanza del nome di Dio, la preziosità della sua presenza, possiamo intuire la gravità e la superficialità con cui talora ne parliamo e ancor più, la stupidità del modo con cui lo insultiamo. Basterebbe questa disparità per fermare il discorso e intuire l'impossibilità di giustificare un atteggiamento di questo tipo, anzi, la vergogna dovrebbe ricoprire il volto di ogni bestemmiatore di fronte ad una realtà così grande e bella, così buona e misericordiosa. In più, ricordando la creazione, quando Dio dà il nome a tutte le creature per rivendicarne la signoria, risulta ulteriormente incomprensibile la folle confidenza con cui l'uomo si rivolge a Lui senza rispetto.

Anche molti discorsi teologici, arguti e ricercati, apparentemente profondi ma in effetti molto complicati, debbono rispondere soprattutto, prima che al criterio di verità a quello dell'utilità. Molte volte si ha l'impressione che Dio sia un pretesto per ostentare sé stessi più che onorarne la presenza e la provvidenza. I 'salti mortali' teologici che non aiutano ma complicano il prezioso discorso sul mistero di Dio, che non vanno nella direzione della semplicità nella profondità, non solo annebbiano ma si rivelano superflui. Anche i teologi, come ricordava il compianto card. Biffi in un celebre suo intervento, dovrebbero molto meditare sul secondo comandamento.

Dio è Amore, ci ha rivelato san Giovanni nella sua prima lettera. Una definizione profonda, completa. Verrebbe spontaneo dire che, il minimo che ci si può attendere da un credente, da un battezzato sarebbe quello della risposta di amore all'Amore.

#### PAPÀ LO DICE SEMPRE.

Trovavasi **S. Giovanni Bosco** in una nobile famiglia, quando sentì un ragazzino, che indispettito perché gli si era rovesciato il cavalluccio di legno, pronunziava con dispetto il santo nome di Cristo. Lo chiamò con dolcezza, l'invitò a recitare i Comandamenti della Legge di Dio e appena giunse al secondo, l'interruppe dicendo: Sai cosa vuol dire «Non nominare il nome di Dio invano»? Vuol dire che non dobbiamo mai nominare Dio che ci vuole tanto bene, senza una ragione giusta e senza devozione; altrimenti facciamo un peccato, cioè diamo dispiacere a Dio; e questo specialmente quando profaniamo il suo nome con collera, come tu hai fatto or ora! –

Il ragazzino abbassò gli occhi e poi rispose: Papà lo dice sempre! – A queste parole la madre impallidì; il babbo diventò di brace, ma, con prontezza rivolto al figlio ed accarezzandolo: E' vero, disse, ho fatto male! Da ora innanzi non lo dirò più e voglio che questa sia l'ultima volta anche per te. Sei d'accordo? –

Quella forte umiliazione davanti a Don Bosco bastò a correggere quel nobile signore.



A cura della Redazione

# ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

#### COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

"La liturgia di oggi è realistica, è concreta. Ci inquadra nelle tre dimensioni della vita, dimensioni che anche i bambini capiscono: il passato, il futuro, il presente.

Oggi è un giorno di *memoria del passato*, un giorno per ricordare coloro che hanno camminato prima di noi, che ci hanno anche accompagnato, ci hanno dato la vita. Ricordare, fare memoria. La memoria è ciò che fa forte un popolo, perché si sente radicato in un cammino, radicato in una storia, radicato in un popolo. La memoria ci fa capire che non siamo soli, siamo un popolo: un

popolo che ha storia, che ha passato, che ha vita. Memoria di tanti che hanno condiviso con noi un cammino, e sono qui [indica le tombe intorno]. Non è facile fare memoria. Noi, tante volte, facciamo fatica a tornare indietro col pensiero a quello che è successo nella mia vita, nella mia famiglia, nel mio popolo... Ma oggi è un giorno di memoria, la memoria che ci porta alle radici: alle mie radici, alle radici del mio popolo.

E oggi è anche un giorno di speranza: la seconda Lettura ci ha fatto vedere cosa ci aspetta. Un cielo nuovo, una terra nuova e la santa città di Gerusalemme, nuova. Bella l'immagine che usa per farci capire quello

A fianco: Papa Francesco In basso: Cimitero

che ci aspetta: "L'ho vista scendere dal cielo, scendere da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (cfr *Ap* 21,2). Ci aspetta la bellezza... Memoria e speranza, speranza di incontrarci, speranza di arrivare dove c'è l'Amore che ci ha creati, dove c'è l'Amore che ci aspetta: l'amore di Padre.

E fra memoria e speranza c'è la terza dimensione, quella della strada che noi dobbiamo fare e che noi facciamo. E come fare la *strada* senza sbagliare? Quali sono *le luci* che mi aiuteranno a non sbagliare la strada? Qual è il "navigatore" che lo stesso Dio ci ha dato, per non sbagliare la strada? Sono le Beatitudini che nel Vangelo Gesù ci ha insegnato. Queste Beatitudini – la mitezza, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore – sono le luci che ci accompagnano per non sbagliare strada: questo è il nostro *presente*. In questo cimitero ci sono le tre dimensioni della vita: la memoria, possiamo vederla lì [indica le tombe]; la speranza, la celebreremo adesso nella fede, non nella visione; e le luci per guidarci nel

cammino per non sbagliare strada, le abbiamo sentite nel Vangelo: sono le Beatitudini.

Chiediamo oggi al Signore che ci dia la grazia di mai perdere la memoria, mai nascondere la memoria – memoria di persona, memoria di famiglia, memoria di popolo –; e che ci dia la grazia della speranza, perché la speranza è un dono suo: saper sperare, guardare l'orizzonte, non rimanere chiusi davanti a un muro. Guardare sempre l'orizzonte e la speranza. E ci dia la grazia di capire quali sono le luci che ci accompagneranno sulla strada per non sbagliare, e così arrivare dove ci aspettano con tanto amore.

Papa Francesco, Cimitero Laurentino 2/11/2018





Don Gianni Asti

# DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

#### LA VERA GIOIA LA TROVIAMO NEI SANTI

Il mese di novembre, che si apre con la festa di tutti i Santi, ci impegna a pensare seriamente alla nostra vocazione battesimale, che è vocazione alla santità.

Ce lo ricorda opportunamente la proposta pastorale di quest'anno rivolta ai nostri adolescenti: "Puoi essere santo lì dove sei".

Vale per tutti questo invito, ma in modo speciale per i nostri ragazzi che, proprio perché il loro cuore è ancora puro, sentono un fascino speciale per le alte mete, essi non sono fatti per le proposte mediocri.

#### La ricetta per la santità

Don Bosco credeva alla santità giovanile e la proponeva ai suoi giovani. Famosa è rimasta la sua predica. "È volontà di Dio che ci facciamo santi. È assai facile riuscirvi. Un gran premio è preparato in cielo per chi si fa santo".

La risposta di Domenico Savio la conosciamo: "Sento un desiderio ed un bisogno di farmi santo. Voglio ed ho assoluto bisogno di farmi santo ... Il regalo che domando è quello di farmi santo". Don Bosco, con la sua ricetta, gli indica un modo 'facile' di farsi santo, vivendo per amore di Dio, tutti i propri doveri: lo studio, la scuola, il gioco, le occupazioni più ordinarie. Vivere il proprio dovere in uno stato continuo di allegria, di gioia del cuore, manifestando agli altri l'amore che Dio riserva a ciascuno di noi. Chiede a Domenico una costante e moderata allegria (sa che gli adolescenti sono come il cielo in primavera: un momento è sereno e luminoso, un momento dopo è nuvolo corrucciato o ventoso...). Lo invita a prendere parte alla ricreazione per diventare anche attraverso il gioco un apostolo tra i compagni. Lo mette al riparo da un prematuro ascetismo cui Domenico era portato (sembra quasi che don Bosco gli ripeta ciò che don Calosso aveva detto a lui 14 enne sconsigliandogli una penitenza non adatta per l'età).

E il contagio avviene, Domenico ripeterà ai compagni: "Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri", dunque proprio una gioia che viene da Dio e si prova nell'esatto adempimento dei propri doveri fatti bene per amore del Signore. E il frutto più bello è soprattutto quello di guadagnare a Dio l'anima dei compagni. Comporta la lotta alla malinconia, tipica dell'età adolescenziale, allontanando la tentazione diabolica che si insinua nel loro animo: fare entrare Dio nella propria vita vuol dire diventare tristi e infelici. Prima di proporre ai suoi ragazzi queste mete, don Bosco vive quanto insegnerà e questo negli anni della sua adolescenza a Chieri, nonostante le restrizioni impostole dalla povertà che lo accompagnerà sempre non solo durante i suoi studi, ma per tutta la vita.

#### L'umiltà, una virtù difficile per un adolescente

L'adolescente, specie se dotato intellettualmente e fisicamente, è tentato di sentirsi superiore e comincia a dimostrarlo con i genitori, con gli educatori, con i suoi coetanei. Vuole emergere ad ogni costo e perciò gli scontri familiari, i confronti vivaci se non a volte violenti con i coetanei, sono all'ordine del giorno. L'orgoglio e la superbia gli impediscono di riconoscere i suoi limiti, i suoi errori e difficilmente arriva a chiedere scusa, a riconoscere che ha sbagliato. È spinto a volte dalla famiglia stessa a primeggiare, e per questo è pronto a calpestare gli altri pur di dominare. Si rende così antipatico, e con questi atteggiamenti diceva don Bosco, uno studente intelligente ma orgoglioso e superbo si rivela stupido ed ignorante.

Totalmente diverso appariva Giovanni Bosco sedicenne a Chieri. Ecco una significativa testimonianza del dottor Carlo Allora di Castelnuovo d'Asti, suo compagno di scuola a Chieri. "Nel 1888 ricordava con viva compiacenza come il nostro Giovanni in quegli anni non faceva nessuna pompa delle sue doti, non mostrava nel suo contegno neppur l'ombra di affettazione o di ambizione e dalla sua persona traspariva un non so che di straordinario e soprannaturale: quale studente, egli era come il sorvegliante di tutti i compagni, e sebbene non incaricato in modo speciale, pure era tenuto come superiore, perché tutti stavano a quanto lui diceva. Fin da quei tempi era un santo!" esclamava entusiasmato della giovinezza di Giovanni. Ecco un episodio significativo della sua umiltà: "Questi (Giovanni) infatti, fra le altre virtù, dava prova di umiltà nel trattare coi condiscepoli. In quell'anno stesso un compagno, carpitogli segretamente un quaderno, vi ricopiava un sonetto, mutando solo alcune parole, e quindi lo mandava in giro fra i condiscepoli, attestando essere opera sua. Mentre assaporava le lodi che da tutti gli venivano fatte, dopo qualche giorno, quel foglio capitò nelle mani di Giovanni, il quale, senza offendersi di quell'indelicatezza, né rivendicare a sé l'onore di tal lavoro, tacque, ripugnandogli svergognare l'amico; ma scrittovi in calce il motto: Est ne de sacco ista farina tuo? Questa è tutta farina del tuo sacco? lo ripiegò e lo fece restituire a quel vanerello"

(Giovanni Bosco a Chieri, Marco Bay, Las-Roma).

### Primeggiare nella capacità di farsi amare

Nell'ambito scolastico è normale tra gli adolescenti il desiderio di primeggiare e chi non ha grandi possibilità nello studio, cerca di dominare nell'ambito sportivo o peggio nella volgarità e nel libertinaggio. Giovanni Bosco emergeva in modo diverso per la sua capacità di amicizia e bontà.

"Conosciutasi in Chieri la sua pietà e morigeratezza, la sua abilità e il suo profitto meraviglioso nello studio, molte famiglie lo ricercarono come ripetitore ai loro figliuoli, non solo suoi compagni di classe, ma anche a quelli iscritti alle classi superiori di umanità e di retorica.

Abbiamo udito esclamare da più di uno che trattò con lui in quegli anni: - Era tanto buono che non poteva esserlo di più!

Presso i compagni era il consigliere fidato, la guida saggia, ed anche il maestro nella via della perfezione" (Giovanni Bosco a Chieri, Marco Bay, Las-Roma).

#### L'intimità con Dio è la fonte della vera gioia e la premessa di un apostolato fruttuoso

Fare riscoprire ai nostri adolescenti l'intimità e l'amicizia profonda con Gesù è urgente per disintossicarli da quell'inquinamento morale che riempie di smog spirituale i loro occhi, i loro pensieri, i loro ideali di vita.

Giovanni adolescente certo univa la preghiera all'impegno dello studio sacrificato, a volte notturno, per attendere di giorno ai servizi richiesti per il suo mantenimento.

Non aveva mai dimenticato la raccomandazione della mamma, già quando lo aveva accompagnato alle scuole di Castelnuovo: *Sii devoto delle Madonna*. Per questo in Chieri, andava ogni giorno nel Duomo ad inginocchiarsi dinanzi alla statua dell'altare della Madonna delle Grazie per un omaggio di affetto filiale e per ottenere quei favori necessari a riuscire bene nella missione che Lei gli aveva affidato. Sappiamo quanto

la devozione all'Immacolata è un grande aiuto per un adolescente nel vivere la virtù della purezza. È sentire Maria accanto nelle lotte spirituali, nelle tentazioni.

Finché fu semplice studente in Chieri Giovanni Bosco perseverò fedele in questa pia pratica. Le visite e le preghiere nel Duo-

mo, le messe quotidiane, le confessioni frequenti erano la fonte di quella costante gioia e allegria con la quale contagiava i suoi coetanei. Il dottor Gribaudi, suo compagno, raccontava ai superiori dell'Oratorio: "- Sospiravamo il momento di poterci trattenere con lui, perché i suoi bei modi esercitavano sopra i nostri animi un fascino irresistibile, ed ogni qualvolta io e altri miei compagni potevamo fargli corona e udire i suoi consigli, con i quali ci spronava a fuggire il male e a fare il bene, confermandoli con qualche opportuno esempio, noi eravamo felici.

Ai giovani più poveri riservava le sue cure. Nei giorni festivi egli andava per le piazze e per le strade in cerca di essi per condurli, con sante industrie, al catechismo. Talvolta compariva nei luoghi dove i più riottosi su raccoglievano per giocare, e mettendosi nella partita e guadagnando, prometteva di restituire la somma vinta, purché lo seguissero alla chiesa. Non è quindi a fare le meraviglie se egli possedeva il cuore di tanti amici". Diceva di lui i dottor Marucco di Chieri: "- Io lo ammiravo per la sua ritiratezza, modestia e mansuetudine. Mai udii dalle sue labbra una parola scorretta o di impazienza; caritatevole con tutti, era desiderato specialmente dagli scolari delle classi inferiori.

A lui nessuno poteva dire di no. Correggeva i compagni, i quali dopo le sue parole non osavano più contraddirlo. Negli esami si distingueva sempre. Era una gara tra professori e compagni per mostrargli affezione e desiderarne la compagnia. Egli non poteva essere più buono di quello che era"

(Giovanni Bosco a Chieri, Marco Bay, Las-Roma).

Portare gli amici a Dio, e anche gli adulti come il sagrestano del Duomo di Chieri, che lui aiutò negli studi a sostegno della sua vocazione sacerdotale. Seguire anche alcuni ragazzi ebrei negli studi, era un modo per conquistare la loro amicizia e tirarli fuori dal ghetto che era stato eretto nei loro confronti. Furono i frutti della sua preghiera di adolescente è il segreto della sua allegria. Ci sembra siano questi i consigli da dare ai nostro giovani, perché vivano già adesso, dove si trovano, la loro vocazione alla santità.

# GIRO 2019: LOMBRIASCO, VENETO, COLLE D. B. (1000 KM)

#### Forzatti Ottavio Sdb Lombriasco

In tutti i nostri 36 giri per l'Italia e l'Europa siamo sempre andati alla ricerca di mete finali o intermedie significative per far riflettere tutti i partecipanti: giovani e adulti. Quest'anno ricorreva il 40° della morte di 3 confratelli Salesiani coadiutori, morti in un terribile incidente stradale a Povolaro Vc (17 giugno 1979). Erano in 5 confratelli dopo aver partecipato a Candiana, al funerale di un Exallievo, visitano i loro parenti, poi scendendo da Bassano del Grappa verso Vicenza, per prendere l'autostrada, vengono investiti da un giovanotto ubriaco che a tutta velocità, si scontra frontalmente con i nostri Giuseppe Scremin, Leonardo Defend e, Giovanni Bernardi che muoiono sul colpo. Si salvano Rino Brotto e Giuseppe Orlando e dopo mesi di ospedale possono tornare al Colle Don Bosco. Da loro siamo tornati in bicicletta dopo 10-20-30 anni e quest'anno dopo 40 anni dalla loro morte, sempre accolti dai loro familiari in modo affettuoso e riconoscente. Quest'anno lungo le varie tappe (per un totale di 1000 Km), abbiamo fatto anche belle esperienze e visite a Casale Monferrato, Treviglio, San Vito al Tagliamento, Bibbione, Longarone e a Vervio (il mio paese natale).

Abbiamo affrontato la faticosa salita del Mortirolo e il giorno dopo col Trenino Rosso Svizzero (patrimonio dell'Unesco) da Tirano siamo saliti fino al Bernina, poi in bici siamo andati a Livigno, abbiamo scalato il passo del Foscagno, passo dell'Eira, siamo andati a Isolaccia, Semogo, Bormio e ritornati a Vervio. Il giorno successivo prima di arrivare a Usmate Velate, siamo saliti al Santuario del Ghisallo, dove è venerata la Madonna protettrice dei ciclisti. L'ultima tappa è stata Asti - Colle Don Bosco – Lombriasco. Il gruppo era eterogeneo, come età e nazionalità, composto per lo più da italiani, da un ragazzo slovacco, uno ucraino e una stupenda famiglia belga, mamma e figlio con gravi disabilità, ma felici di poterci seguire con il loro furgone guidato dal papà. A tutti erano affidati compiti ben precisi lungo la giornata... viaggiando a gruppetti di 4-5 con un capogruppo.

Al mattino prima di partire una breve preghiera col nostro canto: "pedala pedala", con tromba e chitarra, accompagnato da alcuni spunti per riflettere nella prima mezz'ora, dove in silenzio, ognuno a secondo le sue capacità, riflette e prega. Alla sera prima di cena, la partecipazione libera alla celebrazione della Santa Messa.

Grazie ai nostri "sponsor": Don Bosco, Maria Ausiliatrice ed ai 3 confratelli deceduti nell'incidente, tutto è andato bene con la soddisfazione di tutti i partecipanti. "Pedalare insieme per costruire insieme" è il nostro motto fin dal primo giro. L'amicizia, il rispetto, la solidarietà tra i partecipanti, il miglioramento del carattere, la forza di volontà: un vero allenamento per affrontare e superare le difficoltà che la vita riserva a ciascuno. In tutti i nostri giri ciclistici abbiamo cercato di seminare questi valori importanti per la vita di ognuno di noi.





Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

# MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/69

#### I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA LA DOCILITÀ ALLO SPIRITO (PARTE TERZA)

NOTA STORICA: alla morte di Francesco, mamma Margherita si trasferisce con i tre figli e la suocera inferma dalla cascina Biglione alla "Casetta" dei Becchi. Si tratta di un fabbricato predisposto a fienile e stalla che si presenta in cattivo stato, acquistato da Francesco Bosco nel febbraio del 1817 dall'amico Graglia con l'intenzione di restaurarlo successivamente. Margherita Occhiena avvia il restauro che alla fine dei lavori risulta di quattro vani: stalla e cucina al pianterreno, stanza delle donne e dei ragazzi al piano

superiore. In quest'ultima stanza avviene il sogno dei nove anni di Giovannino: tutto è partito da qui! La "Casetta" assolve così la funzione di abitazione per la famiglia e per la sistemazione del bestiame e degli attrezzi agricoli. Qui Don Bosco vivrà dai due ai dodici anni la sua infanzia e fanciullezza. Solo dopo cinque anni di matrimonio, nel 1817, il marito Francesco muore. Don Bosco ricorderà che, uscendo dalla stanza la mamma in lacrime "mi prese per mano", e mi portò fuori. Ecco l'icona spirituale ed educativa di questa madre. Prende per mano il figlio e lo conduce fuori. Già da questo momento c'è quel "prendere per mano", che accomunerà

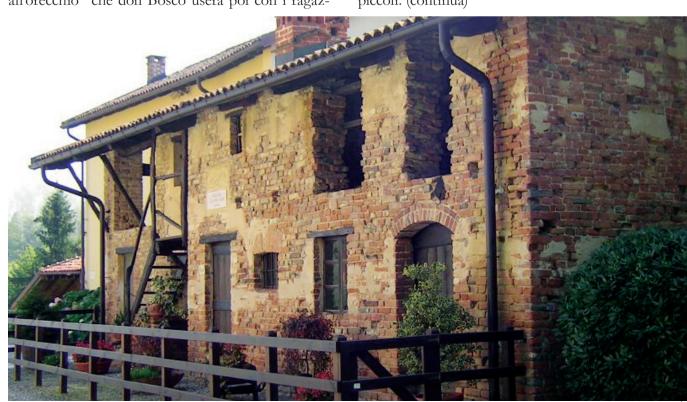
madre e figlio sia nel cammino vocazionale che nella missione educativa. Margherita si trova in una situazione molto difficile dal punto di vista affettivo ed economico, compresa una pretestuosa vertenza mossale dalla famiglia Biglione. Ci sono debiti da pagare, il duro lavoro nei campi e una terribile carestia da affrontare, ma lei vive tutte queste prove con grande fede e incondizionata fiducia nella Provvidenza.

#### La vedovanza

Le apre una nuova vocazione di educatrice attenta e profonda dei figli. Ella si dedica con tenacia e coraggio alla sua famiglia, rifiutando una vantaggiosa proposta matrimoniale. "Dio mi ha dato un marito e me lo ha tolto; morendo egli mi affidò tre figli, ed io sarei madre crudele, se li abbandonassi nel momento in cui hanno più bisogno di me... Il tutore... è un amico, io sono la madre dei miei figli; non li abbandonerò mai, quando anche mi si volesse dare tutto l'oro del mondo" (B. Lemoyne, Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto ameno ed edificante, Torino, Libreria Salesiana 1886, p. 31). Educa saggiamente i figli, anticipando l'ispirazione pedagogica del sistema preventivo. È una donna che ha fatto la scelta di Dio e sa trasmettere ai suoi figli, nella vita di tutti i giorni, il senso della sua presenza. Lo fa in modo semplice, spontaneo, incisivo, cogliendo tutte le piccole occasioni per educarli a vivere nella luce della fede. Lo fa anticipando quel metodo "della parola all'orecchio" che don Bosco userà poi con i ragazzi per richiamarli alla vita di grazia, alla presenza di Dio. Lo fa aiutando a riconoscere nelle creature l'opera del Creatore, che è Padre provvidente e buono. Lo fa raccontando i fatti del vangelo e la vita dei santi.

#### Educazione cristiana

Prepara i figli a ricevere i sacramenti, trasmettendo loro un vivissimo senso della grandezza dei misteri di Dio. Giovannino Bosco riceve la prima Comunione il giorno di Pasqua del 1826: "O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio ha veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono fino alla fine della tua vita". (G. B. Lemoyne, Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco, Vol. I, p. 174) Queste parole di Mamma Margherita fanno di lei, una vera madre spirituale dei suoi figli, in particolare di Giovannino, che si dimostrerà subito sensibile a questi insegnamenti, che hanno il sapore di una vera iniziazione, espressione della capacità di introdurre al mistero della grazia in una donna illetterata, ma ricca della sapienza dei piccoli. (continua)





Silvia Falcione

# LE PAROLE DELLA SCUOLA

La scuola è il luogo forse oggi più criticato, più odiato, ma anche più malinconicamente ricordato dagli italiani. A scuola i nostri bambini e i ragazzi passano circa la metà della loro vita cominciando da piccolissimi, spesso dal nido d'infanzia, quando non hanno ancora un anno di vita. L'Italia ha il servizio scolastico più ampio nell'Europa comunitaria e forse anche dei paesi OCSE. Abbiamo l'anno scolastico più lungo d'Europa, 205 giorni, ci battono solo l'Austria con 215 e il Lussemburgo con 212; tutti gli altri paesi sono sotto i 200. Abbiamo anche il maggior numero di ore di didattica disciplinare trascorse a scuola. I bambini delle scuole primarie a tempo

pieno ne totalizzano ben 1220 annue, ovviamente laddove è ancora sopravvissuto il tempo pieno a 40 ore dopo i tagli di questi ultimi 20 anni. Molti ragazzi delle superiori passano a scuola più di trenta ore settimanali ovvero circa 900 all'anno. Impareranno ben qualcosa in tutto questo tempo! Quali siano le parole più importanti che i bambini e i ragazzi ricordano di avere imparato dalla scuola è difficile a dirsi. Ho chiesto ai miei tre figli un aiuto e sono rimasta molto sorpresa quando hanno detto "giardino". Giardino? Certo, la richiesta più frequente che i bambini fanno alle loro maestre è proprio: oggi ci porti in giardino? Stare seduti otto ore a scuola è infatti insop-

portabile per bambini in crescita tra i 6 e gli 11 anni e molti adulti non lo capiscono. Muoversi è essenziale, ma lo è anche farlo in uno spazio autogestito dove il controllo degli adulti è limitato e quindi essi possono organizzarsi come vogliono mettendo alla prova l'interiorizzazione delle regole sociali che le loro maestre fanno così fatica a far rispettare in aula. È il cortile di Don Bosco, dove l'adulto vigila, ma interviene solo se necessario perché è così che cresce l'autonomia. Inoltre i genitori che lavorano sempre di più, spesso non riescono a portare i loro figli al giardino. Purtroppo oggi molte maestre sono restie a portare classi difficili da gestire a fare ricreazione nel giardino della scuola, a causa del possibile verificarsi di piccoli incidenti che preoccupano molto più del dovuto i genitori di oggi sempre molto, troppo iperprotettivi nei confronti dei figli. Pedagogicamente è del tutto sbagliato, i bambini hanno bisogno di movimento per sviluppare le abilità motorie indispensabili anche solo a non inciampare ad ogni gradino. Un'altra parola bella e importante che i bambini imparano a scuola è certamente "amico". È infatti nella scuola elementare che si compiono le prime importantissime esperienze d'amicizia, esperienze che i miei ragazzi del liceo ricordano ancora con tenerezza e piacere come le più importanti della loro vita e le descrivono nei testi che chiedo loro di scrivere. L'amica, l'amico del cuore è esperienza della preadolescenza. Il gruppetto di amiche da invitare a casa alla festa di compleanno o il gruppetto di amici con cui giocare tutti i giorni a pallone, nascono proprio in questi magnifici anni della scuola elementare. "Mi fai ancora amico? Maestra, non mi fanno più amico! Ecco, è certamente anche la parola "diverso" quella che impegna da molti anni la scuola di base italiana. Prima abbiamo cominciato con i bambini disabili dando loro il diritto di frequentare le classi comuni, diritto che non ha nessun altro bambino europeo, poi sono arrivati gli stranieri. Sono dell'opinione che se la società italiana sta tenendo molto bene sul fronte dell'integrazione interculturale è proprio grazie alla scuola di base che ha insegnato in questi ultimi 20 anni ai suoi allievi bambini a dire "diverso come me". Fortissimo è stato ed è sempre di più l'impegno degli insegnanti nelle loro classi multietniche e multiculturali, a sostenere lo sforzo continuo dell'integrazione culturale e sociale, perché la scuola non può e non deve discriminare nessuno, perché è a scuola che si impara in primis che la diversità culturale è ricchezza e non ostacolo alla crescita della civiltà umana. C'è un'altra parola che a scuola risuona tanto spesso ed è "pace". Nel dirimere i primi conflitti serissimi nei quali sono spesso impegnati i bambini della scuola elementare, spesso si sente dire: "Ora fate la pace". "Facciamo la pace?" e il gioco continua. Avere conflitti con altri esseri umani è del tutto naturale, quel che bisogna imparare è risolverli, senza violenza ovviamente, ma anche senza ingiustizie e con soddisfazione di tutti. Pace significa quindi non violenza, capacità di mediare e di gestire il conflitto trovando la soluzione che vada meglio per tutti, che sia la partita di basket o l'uso comune dei pennarelli, è a scuola che si impara a discutere al posto che picchiare o insultare. È a scuola che si impara a confrontarsi e anche a perdonare, perché spesso non c'è altra via che il perdono per mettersi il cuore in pace e dimenticare quello che è successo e che mi ha fatto star male. "Star bene" è un'altra espressione usata tantissimo a scuola. Tante volte è il titolo di un progetto del PTOF (il piano dell'offerta formativa scolastica di un istituto). "Star bene a scuola", è anche un titolo-obiettivo di tanti progetti in cui si sono impegnati gli insegnanti della scuola di base e ci riporta al discorso iniziale. La scuola è una rete di relazioni, come la famiglia. Per imparare è molto importante starci bene dentro e lo starci bene dipende dalla qualità delle relazioni che intercorrono tra le persone che la scuola la fanno tutti i giorni, con grande fatica oggi sicuramente, ma sono convinta anche con grande impegno e soddisfazione.



Don Silvio Roggia

# PROFESSIONI PERPERTUE AL COLLE

Domenica 15 settembre, alle 15, ero al Colle don Bosco: la Basilica superiore piena di giovani (incontro del movimento giovanile salesiano), per la Messa in cui tre giovani salesiani hanno fatto la loro professione perpetua: "In piena libertà mi offro totalmente a Te, impegnandomi a donare tutte le mie forze a quelli a cui mi manderai, specialmente ai giovani più poveri ... Per questo, alla presenza dei miei fratelli, faccio voto PER SEMPRE di vivere obbediente, povero e casto, secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane". Con Daniel ci conosciamo da tanti anni: abbiamo 'camminato insieme' per i 365 giorni di noviziato che lo avevano portato alla prima

professione in Ghana, ora diventata frutto maturo. Vorrei raccontarvi però qualcosa di Matteo, che ha detto lo stesso Amen con Daniel e Michael. Matteo l'ho incontrato qualche anno fa a Valdocco. Uno di quegli incontri che ti rimangono davvero 'per sempre' nella memoria. Eravamo nella 'comunità Proposta' dove ho vissuto per 11 anni, i miei primi e i miei ultimi a Torino, prima di partire per la Nigeria. Matteo era allora incaricato dell'ospitalità. Pur essendo non vedente riusciva a preparare i letti, sistemare le camere... fare proprio tutto. Molto più sorprendente della sua abilità era però la sua serenità. Il gennaio scorso un'altra rivelazione: alle giornate della spiritualità salesiana,

un gruppo di giovani provenienti da diversi centri salesiani del Piemonte ha rappresentato "L'arte di Giò", un musical che merita senz'altro vedere, di alta qualità artistica. L'attore principale, il Gran Giocoloriere che torna a dare colore alla vita, è proprio lui: Matteo. Chi non sa che è un non vedente non può accorgersene, perché la sua performance è impeccabile. Chi lo sa non può credere ai suoi occhi e alle sue orecchie, visto che tutto nel musical si gioca proprio sul 'vedere la vita a colori'. Se questi due incontri mi avevano permesso di conoscere Matteo, quel che ho visto domenica mi ha regalato un altro 'per sempre' che non dimenticherò mai più. La celebrazione nell'insieme è stata bellissima. Il superlativo qui ci sta tutto e non basta. Ad animare i canti c'era un formidabile coro e orchestra dal don Bosco di Cuneo. Alla fine, come è consuetudine, c'è stato un pensiero di ringraziamento da parte di uno dei neo professi perpetui. Matteo con la mano destra sulla spalla di Michael è salito all'ambone. Di occasioni e momenti del genere ne ho già visti tanti, tra prime professioni, professioni perpetue, ordinazioni diaconali e sacerdotali, in Africa, Asia e qui in Italia. Ma le parole di Matteo sono state un dono così unico per la sua bellezza: per la bellezza di lui e della sua vita, messaggio ancora più potente di quello che gli è uscito dall'abbondanza del cuore in quel momento. Impressionante la lucidità e semplice perfezione di ogni frase, abbracciando tutti nel suo grazie, in un modo così caloroso e vicino. Matteo è per sempre l'evidenza che davvero 'l'essenziale è invisibile agli occhi'. Non solo ciò che conta di più nella vita va oltre tutto ciò per cui si corre e ci si affanna da mattino a sera; ciò che conta di più nella vita è così grande e così bello che lo si può ricevere e abbracciare tutto, anche quando la vita non è equipaggiata con ciò che parrebbe indispensabile per 'funzionare bene'. Nel suo saluto Matteo ha più volte parlato degli occhi: gli occhi di Dio, gli occhi di Don Bosco, il cui sguardo ci accompagna, ci fa crescere... Matteo non usa gli occhi come faccio io. Ma proprio per questo riesce a vedere molto più lontano. Quello che sarebbe per me così limitante è diventato per lui non solo una marcia in più: è quanto lo rende tanto più vicino ai ragazzi. Anche i giovani che sembrerebbero più difficili e lontani con lui non han paura ad aprire il cuore e 'lasciarsi vedere' così come sono, senza sentirsi squadrati o giudicati. Domenica, 15 di settem-

bre, è la memoria di Maria Addolorata. Essere ai Becchi, dove Don Bosco è nato in quel giorno è stato un altro dono prezioso, perché quella è stata la prima devozione mariana a cui Giuanin è stato introdotto da sua mamma, Margherita. Da quindicenne, alla morte del suo primo grande benefattore don Calosso, ha avuto per qualche momento tra le mani la chiave di un tesoretto che quel buon prete aveva accumulato negli anni e che gli aveva promesso: denari a sufficienza per garantire senza problemi tutta la sua educazione. Ma Giovanni dà la chiave agli eredi e riprende da zero il suo arduo sentiero. A volte quando incontro giovani che stanno pensando di seguire le sue orme chiedo a loro di immaginare la storia con la chiave che rimane nella tasca di Giovanni: se si fosse tenuto quei soldi sarebbe diventato 'don' Bosco e soprattutto il don Bosco che conosciamo noi? La risposta è immancabilmente NO. I limiti, il dolore non sono necessariamente un grosso 'meno' sul conto della vita. Possono anche diventare un grande 'più', un moltiplicatore di grazia e di grazie, quando fan parte di un cammino dove con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze si cerca soltanto il bene; degli altri prima ancora che il nostro.

Dopo tutto all'Addolorata è capitato proprio così. Se è cansa nostrae laetitiae, sorgente della nostra gioia, è perché, come per suo Figlio, il massimo della beatitudine (tutte le generazioni mi chiameranno beata!) nasce proprio da un amore che ha detto AMEN anche al massimo del dolore. Non o l'una o l'altro, ma l'una (la gioia) dentro l'altro (la croce). Non sono cose che si possono spiegare. Sono cose che si vedono ...quando chiudiamo gli occhi e lasciamo che a vedere sia il cuore.



Spulciando qua e là... nel bollettino del Tempio - Paolo Cappelletto

# ...E ADESSO, A CHI TOCCA?

Don Bosco voleva un gran bene a tutti i suoi ragazzi ed era solito uscire con espressioni come questa: **«Qui con voi mi trovo bene:** è proprio la mia vita stare con voi». Più avanti negli anni, dopo la raccomandazione del Papa Pio IX, di lasciare per iscritto esperienze personali e comunitarie, insegnamenti, vicende spirituali e segni dal Cielo, vissuti da lui e dall'incipiente famiglia salesiana; egli riassunse tutto ciò scrivendo le *«Memorie dell'Oratorio»*. In quel testo, fra le tante indicazioni che spiegavano il suo sistema educativo, che sempre chiamò lasciò scritto questa perla educativa: **«Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi riconoscano** 

di essere amati». È proprio questo tenero e grande amore per i giovani, soprattutto quello della salvezza delle *loro anime*, che lo porta ad utilizzare nel suo modo di educare, uno "strumento", un dono, che il Signore gli aveva dato e che, a qualcuno "in alto" non piaceva. Questo articolo, apparso sul bollettino "Il tempio di Don Bosco" di febbraio del 1983, è stato estrapolato dal redattore, don Valentino Meloni, dalle "Memorie Biografiche", vol. 8, p. 548-556. «Siamo all'inizio del nuovo anno scolastico 1866-67. Ai primi di ottobre, Don Bosco fece la raccomandazione, che molti ragazzi presenti avevano sentito già altre volte: "essere buoni e mantenersi in grazia di Dio", aggiungendo che ciò

era molto importante perché qualcuno tra i presenti non avrebbe concluso l'anno scolastico ma sarebbe stato chiamato da Dio prima di Natale. «Queste parole fecero molta impressione sui nuovi arrivati che volevano tornarsene a casa. In questo senso scrissero ai loro genitori i quali, a loro volta, si lamentarono con Don Bosco, altri interessarono perfino la Questura. Ma fu sufficiente guardare il volto sempre sereno di Don Bosco e scambiare i propri pareri con i compagni che erano presenti in Oratorio già da qualche anno, perché l'animo dei "nuovi" si fosse pacificato e con prontezza capissero che il vero desiderio di Don Bosco era quello di portarli a riflettere ogni giorno alla salvezza della propria anima. «Passò un breve tempo. Un bel dì, il Procuratore del re, dopo aver girato in incognito per l'Oratorio, mandò un delegato di polizia a parlare con Don Bosco. Con un fare cortese gli fece un discorso pedagogico sulla necessità di non turbare la serenità dei ragazzi con annunci funerei. La S. V., aggiunse l'agente, capisce senza tante spiegazioni ... Fa male ai giovani fissare la mente sull'idea della morte ... c'è pericolo ... — Don Bosco riprese: anzi, sembra che a loro faccia del bene perché lo Spirito Santo dice: "Ricorda che la tua vita finisce e non farai mai peccati". «— Sì, ciò è una cosa ottima, disse l'agente, ma annunziare ai giovani che uno di essi ha da morire, fissare l'epoca ... e questa indicarla dopo breve tempo ... perdoni, sa ... ma mi sembra ... — Ora capisco, disse Don Bosco. Lei ha udito raccontare che uno sarebbe morto prima di Natale? — Appunto, per questo sono stato mandato dal Procuratore a raccomandarle di non usare questi mezzi violenti! Fu allora che, Don Bosco riferì al delegato di polizia il perché dei suoi annunci, il bene che questi facevano nei ragazzi e come per lui, educatore, non solo della mente e del corpo ma specialmente dell'anima, si sentiva in dovere di farlo per la salvezza dei suoi ragazzi.

#### **COME UNA SFIDA**

«Il delegato disse allora a Don Bosco: — Se le cose stanno così, avrebbe difficoltà a dirmi quale è il nome di colui che prevede morirà fra breve? — Nessuna difficoltà, rispose Don Bosco, purché lei mantenga il segreto. «Dopo essersi assicurato, Don Bosco le disse: — **Boggero Giovanni.** Costui era un giovane sacerdote. Dopo alcuni anni passati all'Oratorio decise di ritor-

nare al suo paese, Villafranca d'Asti, con il pretesto di assistere due sorelle. Don Bosco le disse: — Se vuoi andartene, va pure!

Ma io ti dico che non potrai assistere le tue sorelle. «Lavorava in parrocchia come viceparroco con molto zelo e pieno di salute. Ma il mattino del **14 di dicembre,** dopo la Celebrazione Eucaristica, fu trovato morto.

#### DOPO ALCUNI GIORNI...

«Passate le feste natalizie il delegato di polizia ritornò all'Oratorio in incognito. Incominciò a interrogare i ragazzi nel cortile: — Qualche morto? No, signore. — Neppure un malato? Nessun malato! «— Ah! È morto un sacerdote, ma è già trascorsa più di una settimana. — E come si chiamava? — Boggero Giovanni! Il delegato cambiò colore. Confrontò il nome con quello scritto nel suo taccuino. Chiese altre informazioni e poi volò alla stanza di Don Bosco. — Dica un po' quel che vuole ai suoi giovani: da questo momento le do tutte le licenze immaginabili e saprò che cosa rispondere a chi si lamentasse delle sue previsioni.

«Qualche tempo dopo, gli si presentò anche un sacerdote, inorridito del sistema "antipedagogico" usato da Don Bosco. Gli disse: — Supporre che lei abbia rivelazioni, è un po' grossa. Si può capire il suo scopo ma ... crederci? .... Ragazzate! « — E sia pure, disse Don Bosco, ma lei come sta? — Benissimo! Don Bosco fissandolo con sguardo scrutatore gli disse: — Ma si sente bene davvero? ... — Perché mi fa questa domanda? — Oh, nulla. Solamente per sapere ... Mi pareva che il suo colorito ... — Lei dunque sa qualcosa? — Ma per carità, sono ragazzate, stia tranquillo! «Sorridendo, lo congedò rassicurandolo.



Luciano Pelissero

# **CRONACA**

#### **AGOSTO**

Sabato 3. Abbiamo la gioia di avere tra noi sino a domani il nostro Rettor Maggiore con il suo segretario, si sofferma ad incontrare la comunità salesiana, e poi avrà un incontro specifico con i prenovizi.

Lunedì 5. Dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore comunemente detta Madonna della neve, siamo uniti spiritualmente alle nostre consorelle FMA che ricordano oggi il giorno della loro Professione Religiosa.

Mercoledì 7. Al santuarietto celebrano con don Paolo Astolfo un bel gruppo di chierichetti della diocesi di **Vittorio Veneto** (TV).

Giovedì 8. Già alle ore 9 sono in arrivo un

gruppo dalla Germania che celebra la S. Messa al Santuarietto alle ore 10. Mentre alle ore 11, sempre al Santuarietto celebra don Martinez per il 65° ann. di Matrimonio di Franco Finello e Veglio Elvira, nostri vicini di casa.

Domenica 11. Ospitiamo in Istituto il delegato pastorale dell'Ucraina.

Lunedì 12. Da oggi sino al 16 pernottano a Casa giovani il gruppo dell'oratorio e parrocchia di Zilina (Slovacchia) con un gruppo dagli **USA**. *Mercoledì 14*. Alle ore 10 sono in arrivo al Colle il gruppo del giro ciclistico guidato dal nostro confratello di Lombriasco (TO), Ottavio Forzatti, celebra per loro la S. Messa al Santuarietto don Danilo Allasia.

Giovedì 15. Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al cielo. Oggi il Vicario del Rettor Maggiore celebra la S. Messa alla chiesa della Madonna del Castello a Castelnuovo d. Bosco per la festa patronale. Venerdì 16. Celebriamo il giorno compleanno di don Bosco, 204 anni fa infatti nasceva don Bosco su questa collina dei Becchi. Alle ore 11 abbiamo la solenne concelebrazione presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda.

Domenica 18. Da oggi sino al 21 pernottano a casa Mazzarello e Casa Cagliero un gruppo di suore FMA che partecipano ad un corso di spiritualità.

Lunedì 19. Dalla **Gran Bretagna** un gruppo di pellegrini visita, celebrano la S. Messa nella Cappella del Rosario.

Mercoledì 21. Accogliamo i pellegrini di Forania di Palma Nova (UD) che celebrano la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice davanti alla casetta.

Sabato 24. A Casa Cagliero pernotta un gruppo di educatori del **Portogallo** per la loro formazione annuale; mentre a casa Mazzarello pernotta un gruppo di insegnanti presso le scuole delle FMA dell'**Austria**.

Martedì 27. Don Ezio Orsini accompagna nella visita un gruppo di giovani provenienti dalla casa di S. Domenico Savio di Riva presso Chieri. Ricorrendo quest'anno il 400° ann. dell'apparizione della Madonna a Prascondù di Ribordone (TO), un gruppo di Salesiani raggiunge questo santuario in alta valle Soana – Orco per partecipare alle solenni celebrazioni in onore della Beata Vergine Maria.

Mercoledì 28. Partecipa alla S. Messa delle ore 11 un gruppo di Margarita (CN). In serata intorno alle 17,15 salutiamo il nostro Direttore, don Luca Barone, che parte accompagnato da un nutrito gruppo di confratelli per la sua nuova destinazione di Torino – Rebaudengo dove appunto questa sera stessa sarà insediato come nuovo direttore.

#### **SETTEMBRE**

Domenica 1. Nel pomeriggio il gruppo del movimento Nazareno e la fraternità Nazarena celebrano l'Eucaristia nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice presieduta da Mons. Pablo Jourdan, Vescovo ausiliare di Montevideo, e fratello della "nostra" Nazarena Graciela.

Venerdì 6. Si svolge oggi la giornata di Ente CNOS – FAP del **Piemonte.** Sono oltre 400 persone tra in-

segnanti e SDB; hanno un momento d'incontro in teatro, poi lavoro a gruppi e S. Messa nella Basilica Superiore alle 12,15 presieduta dall'ispettore, don Enrico Stasi.

*Sabato 7.* Un gruppo di FMA spagnole che segue il corso di formazione "Progetto Mornese" celebra con il loro cappellano la S. Messa al Santuarietto.

Domenica 8. Festa della natività di Maria Santissima, affidiamo alla Vergine Santa, Madre di ogni vocazione, i nostri 18 novizi che nel pomeriggio si consacreranno al Signore. Ore 15 quindi, solenne concelebrazione di oltre 90 sacerdoti e diaconi, presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, durante la quale i 18 novizi emettono la loro Prima Professione con i voti di Castità, Povertà e Obbedienza.

*Lunedì 9.* Un nutrito gruppo dal **Messico** visita il Colle d. Bosco, e celebra alle ore 12 nel Santuarietto.

Mercoledì 11. Il gruppo di Salesiani formatori di **Torino – Crocetta** s'incontrano a Casa Mazzartello per due giorni di programmazione.

Giovedì 12. Alla S. Messa delle ore 11 partecipano gli anziani della casa di riposo "don Aldo Mercoli" di **Novara.** Sabato 14. Giunge oggi un gruppo di 90 persone dalla **Svizzera.** Pernottano in Casa giovani e in Istituto i giovani del Movimento Giovanile Salesiano del **Piemonte** per il loro weekend di ritiro e revisione.

Domenica 15. Alle ore 15 nella Basilica superiore il nostro Ispettore, don Enrico Stasi, presiede la solenne concele-





brazione di circa 60 sacerdoti, durante la quale 3 nostri giovani confratelli Salesiani emettono la loro Professione Religiosa Perpetua. La celebrazione molto solenne si prolunga per circa 2 ore; sono presenti alla celebrazione oltre amici e parenti dei professandi anche i giovani del Movimento Giovanile Salesiano.

Lunedì 16. Da oggi sino al 19 ospitiamo a Casa Cagliero e Casa Mazzarello gli SDB ed altri accompagnatori della 150<sup>a</sup> spedizione Missionaria Salesiana, è con loro come organizzatore don Gianni Rolandi, raggiunto poi anche dal Consigliere Generale per le Missioni, don Guillermo Basanes.

Domenica 22. Da oggi sino al 30 è ospite della nostra comunità per un po' di giorni di riposo, don Horacio Lopez, segretario del nostro Rettor Maggiore. In giornata abbiamo il gruppo parrocchiale di Ruta di Camogli (GE) che come corale anima la S. Messa delle ore 11; il gruppo di Abbadia di Pinerolo (TO) e un gruppo dalla parrocchia di Alessandria con don Egidio Deiana. Si svolge poi oggi la giornata del Cooperatore Salesiano, che prevede un incontro in teatro. Nel pomeriggio S. Messa nella Basilica inferiore con i Salesiani Cooperatori presieduta dal Vicario Ispettoriale, don Michele Molinar.

Lunedì 23. Iniziano da oggi sino al 28 i loro esercizi spirituali un gruppo di Salesiani Polacchi che hanno raggiunto quest'anno i 20 anni di ordinazione presbiterale, sono ospitati in casa Mazzarello, hanno come loro predicatore don Marek Gryn.

Sabato 28. Da S. Bona di Treviso giunge un gruppo di 50 pellegrini che celebra l'Eucaristia nella Basilica inferiore alle 11,30; vi è poi una mattinata di formazione per i neo assunti delle scuole salesiane della ICP curata in particolare dall'Ispettore e da don Luca Barone.

Domenica 29. Oggi bellissima giornata vissuta al Colle dal pellegrinaggio interregionale **Piemonte** e **Liguria** del gruppo del Rosario dei Padri Domenicani, sono almeno 600 persone guidate da Padre Davide Traina e da Frà Alberto Mangili.

Lunedì 30. Oggi e domani raggiungono il Colle due gruppi di ragazzi dell'istituto delle FMA di via Bonvesin della Riva di **Milano** e visitano il Colle condotti dalle suore e dai loro insegnanti.

#### **OTTORE**

Martedì 1. Celebriamo oggi la memoria liturgica di S. Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni ed iniziamo così il mese missionario ed il mese dedicato al S. Rosario.

Mercoledì 2. Memoria dei Santi Angeli Custodi. Accogliamo oggi il convegno degli SDB over 75 del Piemonte e Valle d'Aosta, si ritrovano con l'Ispettore, il Vicario dell'Ispettore ed ascoltano la testimonianza dei Novizi; concludono con la concelebrazione Eucaristica alle 12 nella Basilica superiore e poi con il pranzo al Ristoro mamma Margherita.

Giovedì 3. Da Lombriasco (TO) giungono i rappresentanti delle scuole agrarie d'Europa, accompagnati dal Salesiano Polato Emanuele.

### SCHEDE BIBLICHE

### **IL LIBRO DI GIUDITTA**

A cura di Don Ezio Maria Orsini

### CONOSCERE LA BIBBIA 21.

#### I. LA CAMPAGNA DI OLOFERNE (1--6)

Cc 1--3

Nabucodonosor Guerra tra Assiri e Medi Successi di Oloferne, generale Assiro

C 4

Paura in Giudea. Suppliche

Cc 5-6

Consigli di guerra

#### II. L'ASSEDIO DI BETULIA

(7)

C 7

Campagna contro Israele

#### III. GIUDITTA

(8-9)

**C** 8

Presentazione di Giuditta Giuditta e gli anziani

C 9

Preghiera di Giuditta

#### IV. GIUDITTA E OLOFERNE (10--13)

C 10

Giuditta si reca presso Oloferne

Cc 11-12

Primo incontro di Giuditta e Oloferne

C 12

Giuditta al banchetto di Oloferne

C 13

Uccisione di Oloferne Giuditta porta a Betulia la testa di Oloferne

#### V. LA VITTORIA

(14 - - 16)

Cc 14-15

Gli Ebrei assalgono l'accampamento assiro

C 16

Canto di Giuditta

Vecchiaia e morte di Giuditta

### IL LIBRO DI GIUDITTA

In un quadro storico impreciso e volutamente arcaico, si svolge il racconto del libro di Giuditta una vera "giudea", una donna forte, una fra le "madri della patria". Si tratta di un midras [racconto edificante] per trasmettere il messaggio teologico della fiducia in Dio, dell'osservanza della Legge, della fedeltà all'alleanza.

La trama si volge a Betulia, nome che richiama Betel [Bet-El = Casa di Dio], dove sorgeva un antico santuario.

Le vicende narrate richiamano il periodo di dominio babilonese; i protagonisti sono re Nabucodonosor e il suo generale Oloferne; sullo sfondo, la vicenda colloca anche la presenza dei classici nemici di Israele (Ismael, Moab, Canaan, Edom) che entrano sullo scenario per far ancor più risaltare la vittoria di Israele, piccolo e fragile popolo di fronte alla superpotenza del tempo.

Il periodo reale della narrazione è più recente, di quello che il testo vuol far intendere. Il contesto storico è quello della lotta dei Maccabei generata dallo scontro tra ebraismo ed ellenismo [una sorta di colonizzazione politica, culturale e religiosa dei greci su Israele].

La struttura è semplice e comprende:

- l'ambientazione della vicenda (Nabucodonosor, Oloferne, gli Ebrei),

- la preparazione e l'attuazione dell'evento centrale (presentazione di Giuditta, la festa e l'uccisione di Oloferne).

- la celebrazione della vittoria. Il libro di Giuditta condensa in sé gran parte delle tematiche e dei modelli cari agli Ebrei. La donna, debole, prevale sui forti, il dolore da lei patito con la morte del marito, diventa formazione alla fortezza, la preghiera è il rimedio a tutte le situazioni più drammatiche.

#### Claudio Russo

# DON BOSCO A NOVEMBRE

Novembre 1832 – Dopo aver fatto tre classi in un anno, Giovanni Bosco cominciò la terza ginnasiale nel collegio di Chieri. Un giorno di questo mese, un allievo fece circolare in classe, tra i compagni, una poesia di Giovanni Bosco, dopo avervi apposto la propria firma. Avuto in mano il testo, Giovanni si accontentò di aggiungervi un post scriptum: «Questa è farina del tuo sacco?». (Cf M.B. [Memorie Biografiche], vol. I, p. 98)

Novembre 1833 – In questo mese, Giovanni Bosco cominciò la quarta ginnasiale a Chieri. Stava in pensione in un piccolo caffè dei signori Pianta, dove lavorava come garzone nelle ore libere, per pagarsi così la pensione. Cento anni dopo, il 22 aprile 1934, fu inaugurata una lapide commemorativa sulla facciata del medesimo caffè per ricordare il passaggio di questo Santo in quel luogo. (Cf M.B., vol. I, p. 288 – *Memorie dell'Oratorio*, p. 62)

Novembre 1834 – Invece di entrare nel noviziato dei Francescani, come era il suo primo desiderio, Giovanni Bosco ritornò nel seminario di Chieri consigliato dal suo direttore spirituale don Cafasso. Vi studiò la retorica (quinta ginnasiale). Qualche giorno dopo la sua entrata, vide in sogno un personaggio misterioso che gli comandò di mettersi alla testa di una grande moltitudine di giovani. (Cf *M.B.*, vol. I, p. 305)

Novembre 1854 – Una sera di questo mese, Don Bosco, che stava tornando a tarda ora a casa, fu assalito da due sconosciuti, i quali furono messi in fuga da un grosso cane misterioso, che era apparso improvvisamente per proteggerlo. Il «grigio», così lo chiamò Don Bosco, lo accompagnò sano e salvo all'Oratorio, fino alla scala che dava alla sua camera. (cf *M.B.*, vol. IV, p. 716)

Novembre 1862 – In questo mese, Don Bosco incontrò un giovane che da un po' di tempo lo sfuggiva. Da parecchio costui non si era più confessato. Don Bosco gli disse: «Alberto, perché mi sfuggi sempre quando mi vedi? Poverino! Fuggi Don Bosco che ti vuol fare del bene. Tu

hai bisogno di confessarti e di farlo al più presto... (Cf M.B., vol. VII, p. 347)

Novembre 1863 – «Prima che si celebri due volte la festa dell'Immacolata Concezione, gli affari politici in Italia saranno aggiustati». In questo modo Don Bosco predisse l'unificazione d'Italia. (Cf *M.B.*, vol. VII, p. 579)

11 novembre 1875 – Nella chiesa di Maria Ausiliatrice si diede l'addio ai primi missionari per l'America. Questa prima spedizione fu capeggiata da don Giovanni Cagliero. Don Bosco fece il discorso di circostanza e diede ai missionari alcuni consigli per iscritto:

- 1) Cercate anime, ma non denari, né onori, né dignità.
- 2) Usate carità e somma cortesia con tutti.
- 5) Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri.
- 16) Raccomandate costantemente la devozione a Maria Ausiliatrice e a Gesù sacramento.
- 20) Nelle fatiche e nei patimenti, non dimenticate che abbiamo un gran premio preparato in cielo.

(Cf *M.B.*, vol. X, p. 1156 – vol. XI, p. 372)

Novembre 1883 – Alla stazione di Borgo San Martino, Don Bosco perse l'ultimo treno della giornata per Vercelli. Il capo-stazione cercò di convincere il macchinista e il suo aiutante di un treno merci perché prendessero su Don Bosco. Ma questi non avevano il coraggio di assumersi questa responsabilità (era proibito far salire viaggiatori su un treno merci) e si rifiutarono categoricamente. A questo punto si fece avanti Don Bosco e disse che non sarebbe capitato nessun inconveniente durante il viaggio, e salì sul treno. Arrivati a Vercelli, Don Bosco ringraziò i due ferrovieri e promise loro una lunga vita. (Cf San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita degli ex allievi, Torino, p. 61)

### **QUANDO VISITI IL CIMITERO**

Nel nome del Padre... Recita del Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

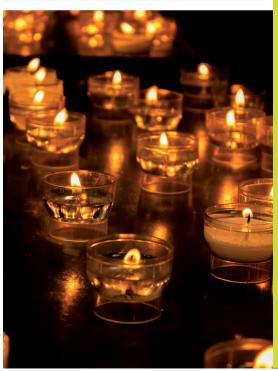
Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore.

lo spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre ...



#### LUX AETERNA



#### LE INDULGENZE IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

 Dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il 2 novembre: visita di una chiesa. Si può ottenere, una volta sola, l'indulgenza plenaria, applicabile soltanto ai defunti, visitando in loro suffragio una chiesa.

Durante la visita si devono recitare un Padre nostro e un Credo. Tre condizioni richieste:

- a) Confessione sacramentale;
- b) Comunione eucaristica;
- c) Preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre (un Padre nostro e un'Ave Maria)

Le tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa.

2. Nei giorni 1-8 novembre: visita al cimitero.

I fedeli che visitano il cimitero e pregano, anche solo mentalmente per i defunti, possono ottenere, una volta al giorno, l'indulgenza plenaria (applicabile ai defunti) alle condizioni di cui sopra.

Negli altri giorni è annessa alla visita devota del cimitero un'indulgenza parziale, sempre per i defunti, proporzionata alla pietà del visitatore. (Sacra Penitenzieria Apostolica)



#### **OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO**

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI COLLE DON BOSCO – Fr. Morialdo 30 14022 – Castelnuovo Don Bosco (AT) info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719



GRAZIE a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta

**COMUNICAZIONE:** i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazionetdb@colledonbosco.it.